



PASCARELLA Cesare Jr. (Roma, 1911 – 1971)

Alto magistrato della Corte dei Conti, egli trovò nel suo stesso nome lo stimolo ad appassionarsi agli studi romani. Ripeteva infatti nel nome il grande Pasca, che era un cugino di suo padre. Al ricordo del grande parente egli dedicò studi attenti e prolungati, esaminandone fra l'altro il vastissimo carteggio intercorso con personalità di spicco, italiane e straniere. Soprattutto egli condusse un'attenta opera critica sull'intera produzione pascarelliana che purtroppo dovette lasciare allo stato di innumerevoli schede con trascrizioni di notizie, derivate dalle fonti più diverse comparse nel corso di un secolo. Questo materiale preparatorio è rimasto in attesa di un lavoro di adeguata compilazione. Altro filone di studi da lui seguito a lungo e rimasto interrotto fu la ricerca su aspetti minori della Roma del periodo risorgimentale in relazione con l'epica della pascarelliana *Villa Gloria*. E del primo Pascarella egli rinnovava anche l'entusiasmo per la montagna e partecipò ad imprese del Club Alpino; l'ultima sua salita fu ai duemila metri del Velino al quale dedicò una toccante lirica in lingua italiana. Molti scritti dedicò alla sua Roma, oltre che all'omonimo Poeta: alcuni dei quali comparsi proprio su "L'Urbe" e sulla "Strenna", come suo contributo alla vita del Gruppo dei Romanisti. Postumo uscì il suo volume *Spigolature pascarelliane*.